

Zara 65 chilometri e s'erge a 3184 piedi sul livello del mare. Più su ancora, è Mali Halan, a 74 chilometri da Zara e a 3800 piedi dal livello dell'Adriatico.

Strada facendo, incontriamo casolari in piccole valli verdeggianti, riparate dall'inclemenza degli elementi. Sono residenze estive dei montanari che vivono alle falde e riparano quivi col loro gregge nei mesi di siccità. Dalla mia visuale non iscomparvero, per lunga pezza, alcune vette grigie, ripide, diritte e unite come un mazzo di verghe. Mi sembravano le più alte del Velebit: mi pareva che più in là cessasse la gioiaia.

— Sono le così dette *Tuline Grede*, ma non sono le vette più alte: noi le sorpasseremo or ora, e ci rimarranno molto al di sotto. Codeste sono illusioni frequenti in simili paraggi alpestri.

\*  
\* \*

Eccoci a Podrag, un altipiano alpestre fra le nuvole. La stazione è composta di tre sole case, tutte erariali; una per il maestro stradale, che è il nostro Tonci; la seconda è una specie d'ospizio, una vasta tettoia, per i viandanti; la terza è la casa parrocchiale. In mezzo alla stazione sorge un bel tempietto, di forme classiche, un Pantheon minuscolo; è una chesuola votiva.

Ci venne incontro il parroco, un fraticello francescano, cortese e compito.

— L'ospizio è indispensabile — mi narra il Tonci — per ricoverare carovane e passeggeri nelle epoche delle bufere che qui infuriano diabolicamente. Sotto la tettoia possono riparare una ventina di carri e cento viandanti. Tutto fu disposto sapientemente dal monarca sotto il di cui regno si costruì la strada.